



Santa Faustina Kowalska



esce a ridosso della prima domenica dopo Pasqua, che abitualmente era definita "in Albis", perché coloro che venivano battezzati durante la veglia pasquale indossavano una veste bianca ("in albis" appunto) che veniva portata con cura tutta

suor Faustina. E questa è la parte ardua della mia impresa: non siamo abituati a considerare questo tipo di esperienza, e per quanto riguarda i dettagli, rimando ai testi indicati, grazie ai quali ognuno potrà approfondire la tematica. Vorrei solo sottolineare due aspetti, che mi hanno colpita e che mi sembra possano venir utili alla nostra esperienza.

Uno è il fatto che i mistici, in obbedienza ai loro confessori, raccontano il loro rapporto e il loro dialogo con Gesù, ne fanno un diario, descrivendo la sua presenza reale³. L'incontro con il Signore avviene nel concreto, non è ideologia, filosofia, concetti. Questo, sotto altra forma, vale anche per noi: Cristo come avvenimento presente, persona con la quale mettersi in rapporto.

Il secondo aspetto sono le visioni della passione di Cristo e la partecipazione reale alle sue sofferenze in espiazione per i peccatori: la descrizione di questa partecipazione non riguarda solo il livello fisico⁴, ma anche quello „morale“ e vengono alla mente anche le parole di san Paolo: „completo in me la passione di Cristo“.

Ecco come suor Faustina descrive

nel novembre del 1932 queste sue esperienze: "Quando giunsi all'adorazione, sentii nell'anima che ero entrata nel tempio di Dio vivente, la cui Maestà è grande e insondabile... Benché all'esterno non vedessi nulla, la presenza di

Dio mi trapassò da parte a parte. In quel momento la mia mente fu illuminata in maniera singolare. Davanti agli occhi della mia anima passò una visione come quella di Gesù nell'Orto degli ulivi. All'inizio le sofferenze fisiche e tutte le cir-

costanze che le aumentavano; le sofferenze morali in tutta la loro estensione e quelle di cui nessuno saprà mai nulla. (...) Ho descritto questa cosa in modo molto succinto, ma la conoscenza che ne ebbi fu talmente chiara che quello che in seguito sopportai non fu per nulla diverso da quello che avevo conosciuto in quel momento. Il mio nome deve essere 'vittima'. Quando la visione terminò, un sudore freddo mi scendeva dalla fronte... In quel momento compresi che entravo in unione con la Maestà incomprendibile. Sentii che Dio attendeva una mia parola, il mio spirito sprofondò in Dio e dissi: 'Fa' di me quello che ti piace: mi sottometto alla tua volontà. Da oggi la tua santa volontà è il mio cibo. Con l'aiuto della tua grazia, sarò fedele alle tue richieste. (...) Ti scongiuro, Signore, resta con me in ogni momento della mia vita'..."

E ancora, nel febbraio del 1937: "Quando vedo Gesù martoriato, il cuore mi si fa a pezzi. Penso a quello che sarà dei peccatori, se non approfittano della Passione di Gesù. Nella sua

So di mettermi in un'impresa ardua, scegliendo di presentare questa santa mistica, molto cara a Giovanni Paolo II, che l'aveva conosciuta a Cracovia e da lui beatificata nel 1993 e poi canonizzata il 30 aprile del 2000¹. Ma le ragioni di questa scelta sono molte.

Una l'ho già accennata: è la particolare attenzione che questo grande Papa ha dedicato a un'umile suora illetterata, cuoca, giardiniera e portinaia del convento, morta di tubercolosi nel 1938, a 33 anni. Significa che li abbiamo qualcosa da imparare.

Un'altra ragione è il tempo liturgico: scrivo durante la Quaresima e la rivista

la settimana, fino alla domenica successiva, quando veniva deposta (in realtà la domenica era detta "in albis depositis"). Ma dal 5 maggio 2000, questa domenica, attraverso un decreto della Congregazione per il culto divino, è detta "della Divina Misericordia" ed è stata iscritta ufficialmente nel calendario liturgico e questo in seguito alla canonizzazione di suor Faustina, conosciuta per la sua devozione alla "misericordia divina", che a partire da Cracovia si è diffusa in tutto il mondo.² La sua collocazione è significativa, perché indica il legame indissolubile tra la misericordia e la passione e resurrezione di Cristo.

Una terza ragione si trova nel contenuto dell'esperienza mistica di



Questa santa è molto cara a **Giovanni Paolo II**, che l'aveva conosciuta a Cracovia. Lui stesso l'ha **beatificata nel 1993** e poi **canonizzata il 30 aprile 2000**

► Santa Faustina con l'abito religioso nel 1935 assieme ai genitori

Il sigillo della Chiesa

“I mistici (...) nascono nella Chiesa e lì realizzano la loro santità, si formano sotto l’influsso del suo Magistero e si alimentano dei suoi sacramenti. La Chiesa inoltre (e non i mistici) valuta l’autenticità delle loro rivelazioni e l’ortodossia del loro messaggio. La dottrina mistica di santa Faustina si basa sul robusto fondamento delle virtù teologiche, si arricchisce nella sofferenza e si verifica nell’obbedienza alla Chiesa. (...) Consegnare alla Chiesa tutta la scienza costituisce una delle forme di spoliamento mistica e di servizio apostolico. La sensibilità apostolica di suor Faustina mette in evidenza il carattere ecclesiale della sua identità e ne fa un modello anche per i non-mistici. Nonostante la straordinaria mistica vocazione, ella tenta di condurre la vita di una suora ‘comune’ e di una cristiana ‘comune’, non cerca privilegi e sopporta umilmente tutte le manifestazioni di incomprensione. (...) L’obbedienza alla Chiesa costituisce un criterio importante di veridicità delle esperienze mistiche. (...) ‘Il Signore mi conduce in un mondo sconosciuto’ - scrive all’inizio del 1937, quindi quando già aveva un po’ conosciuto questo mondo - ‘mi fa conoscere la Sua grande Grazia, ma io ne ho paura e non mi lascio influenzare da Lui, per quanto mi sarà possibile, finché il mio padre spirituale non mi rassicurerà riguardo a questa grazia.’ E ancora: ‘Sebbene Dio stesso mi tranquillizzasse, tuttavia ho desiderato sempre avere il sigillo della Chiesa’ riferisce con molta semplicità.”

E ora un’interessante e illuminante osservazione. “Suor Faustina ha bisogno dell’aiuto e del controllo della Chiesa, ma anche la Chiesa ha bisogno di Faustina, poiché la sua conoscenza costituisce un completamento estremamente prezioso dal magistero. La mistica polacca diverse volte ha sperimentato questa reciproca dipendenza. ‘Oggi a lezione di catechismo - scrive dopo una conferenza ascetica - ho avuto la conferma di una cosa, che avevo conosciuto per comprensione interiore e vivevo di questo da tanto tempo’.”

Passione vedo tutto un mare di misericordia.” In seguito a questa visione, suor Faustina compose le litanie della misericordia.

Vediamo ora da dove nasce questa sorprendente storia.

La famiglia e l’infanzia

“Tre ettari di terreno sabbioso, arabile e coltivabile ma poco produttivo,

più due ettari di prato da fieno e da pascolo: sono poca cosa per il sostentamento di una famiglia composta da dodici persone, i genitori e dieci figli. Quei cinque ettari, e una modesta casetta in muratura con il tetto di assi di legno, costituivano il patrimonio di Stanislao Kowalski, agricoltore e falegname, e di sua moglie Marianna Babel. (...) Stanislao, uomo di bell’aspetto (...), oltre a essere

molto religioso e laborioso, era severo e responsabile dell’adempimento dei suoi doveri professionali e famigliari. Esigeva che i figli lo imitassero e mal sopportava le loro piccole trasgressioni. Sua moglie Marianna, una bella donna dal volto volitivo ma dolce e sorridente, era anche molto religiosa, laboriosa, tenace e nello stesso tempo sensibile, tollerante e affettuosa, tutta dedicata alla casa e all’educazione dei figli, che fin dall’infanzia abituò alla preghiera e al lavoro: ai più piccoli, infatti, era affidata la custodia delle mucche al pascolo. “La famiglia abitava la borgata di Glogowiec, situata a mezza strada tra Lodz e Wloclawek. La piccola Helena, terzogenita, nata il 25 agosto 1905, era “estrosa e gaia, con i capelli rossi, gli occhi verde-grigio, il sorriso aperto, il viso gioviale e volitivo, punteggiato dalle efelidi che glielo rendevano ancor più simpatico.”

Furono le letture sulla vita dei santi e dei Padri del deserto, libri per l’acquisto dei quali papà Stanislao, pur nelle ristrettezze riusciva sempre a trovare i soldi, a suscitare nell’animo sensibile della piccola Helena la disposizione alla

vita consacrata. “Ella ne raccontava il contenuto ai suoi coetanei, quando pascolavano il bestiame oppure giocavano insieme. E fin dall’infanzia voleva vivere la sua vita per Dio e per il prossimo, come i protagonisti di quei libri.” A nove anni, secondo l’usanza del tempo, fece la sua prima Confessione e ricevette la prima Comunione. “Era felicissima perché per la prima volta aveva Gesù nel cuore,

vivo e vero” e nel suo Diario scriverà: “O Gesù nascosto, in te c’è tutta la mia forza. Fin dai più teneri anni, Gesù nel Santissimo Sacramento mi ha attirata a sé. All’età di sette anni, mentre ero ai vesperi e Gesù era esposto nell’ostensorio, fu allora che mi venne trasmesso per la prima volta l’amore di Dio, che riempi il mio piccolo cuore e il Signore mi fece comprendere le cose divine.” Queste parole acquistano tutto il loro significato, conoscendo il cammino dell’umile suora e l’esperienza del suo rapporto con Gesù.

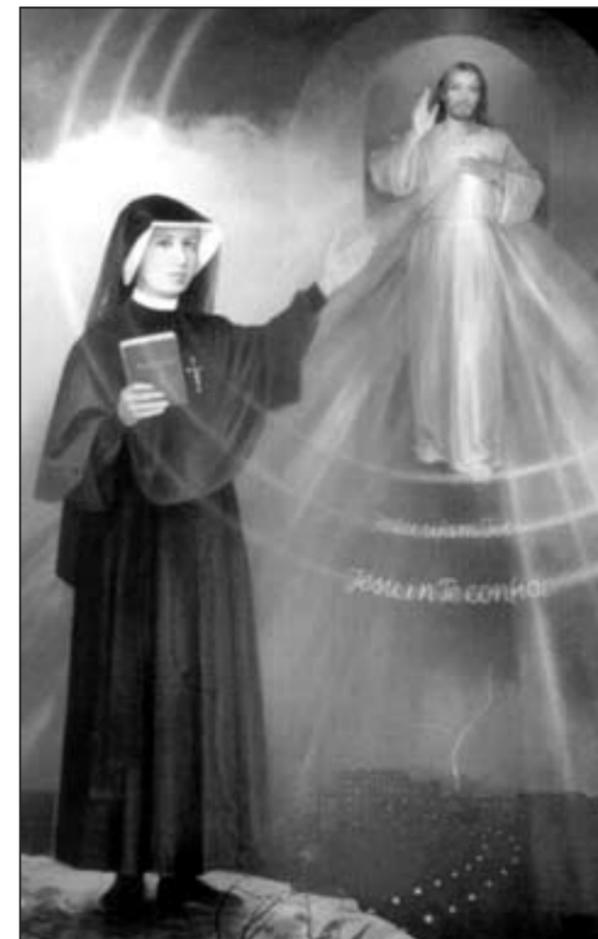
La vocazione

Nel 1920 (il 18 maggio di quello stesso anno, nella città di Wadowice, veniva al mondo il più illustre dei suoi contemporanei, Karol Josef Wojtila), all’età di quindici anni, Helena aveva già deciso di consacrarsi totalmente a Dio, ma la strada non fu immediata. Partì da casa per andare a lavorare come domestica, ma quando chiese il permesso ai genitori per entrare in convento, per due volte ricevette un netto rifiuto. Così racconta la sua esperienza: “Dopo il rifiuto dei miei genitori di entrare in convento, mi abbandonai alle vanità della vita, senza tener nessun conto della voce della grazia, pur non trovando l’anima mia soddisfazione in cosa alcuna, (...) cercavo di soffocare l’incessante richiamo della grazia con i divertimenti, evitavo interiormente Dio e mi volgevo con tutta l’anima verso

le creature.” Ma poi accade l’evento che, dopo alcuni episodi anticipatori, segna la strada della vocazione di Helena.

“Una volta mi recai a un ballo con mia sorella. Mentre la festa era al colmo, la mia anima provava un grande tormento interiore. Quando incominciai a ballare, vidi improvvisamente vicino a me Gesù martoriato, spoliato delle vesti, tutto coperto di ferite. Egli mi disse queste parole: ‘Fino a quando ti dovrò sopportare e fino a quando mi ingannerai?’ In quel momento tacque per me la musica allegra, scomparve ai miei occhi la compagnia (...)

e rimanemmo Gesù e io. (...) Dopo un momento lasciai di nascosto la compagnia e mia sorella e mi recai nella cattedrale di San Stanislao Kotska (...). Non badando a nulla di quanto accadeva intorno a me caddi, stesa in croce, davanti al Santissimo Sacramento e domandai al Signore che si degnasse di farmi conoscere cosa dovevo fare. A un tratto udii queste parole: ‘Parti immediatamente per Varsavia e là entrerai in convento.’ Dopo la preghiera mi rialzai e tornai a casa dove, sbrigata alla meglio le cose



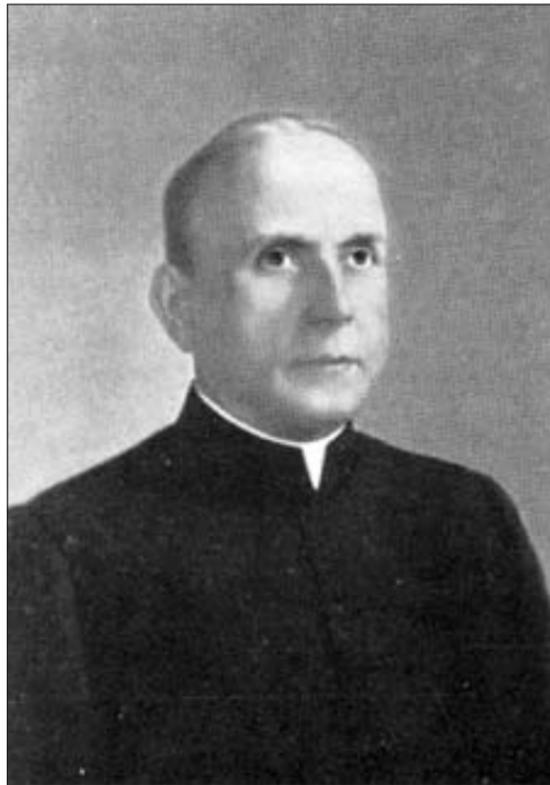
necessarie, confidai a mia sorella quanto era avvenuto nella mia anima, la pregai di salutare per me i genitori e così, con il solo vestito, senza portarmi nulla appresso, arrivai a Varsavia.”

Da quel momento la vita di Helena è un continuo affidarsi a Gesù e alle sue indicazioni che l’accompagneranno fino alla donazione totale delle sue sofferenze e alla partecipazione alla Passione, per la salvezza delle anime.

Ma per entrare in convento dovette aspettare fino all’età di vent’anni,

perché non poteva presentarsi con una dote. Nel 1925, dopo aver ancora lavorato come apprezzata domestica presso varie famiglie per mettere da parte la somma sufficiente, fu finalmente accolta come

Caddi davanti al **Santissimo Sacramento** e domandai al Signore che si degnasse di farmi conoscere la sua volontà. A un tratto udii queste parole: **“Parti immediatamente per Varsavia e là entrerai in convento”**



► **Don Michele Sopocko**
confessore di santa Faustina dal 1933 al 1936

aiutante in cucina nella casa della Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia a Varsavia.

La vita consacrata

1. agosto 1925 - 5 ottobre 1938: questo è l'arco di tempo nel quale Helena Kowalska, con il nome di suor Maria Faustina, visse totalmente per Dio e per il 'prossimo', vicino e lontano, in diverse case dell'Istituto, in particolare in quelle di Varsavia, Cracovia, Plock e Wilno, l'odierna Vilnius.

"I suoi tredici anni di vita consacrata, che furono anche gli ultimi tredici anni della sua vita, furono costellati da grazie straordinarie: le rivelazioni, le visioni, le stigmate nascoste, la partecipazione alla passione del Signore, il dono dell'ubiquità, il dono di leggere nelle anime umane, il dono della profezia e il raro dono del fidanza-

mento e dello spozalizio mistico. Il contatto vivo con Dio, con la Madonna, con gli angeli, con i santi, con le anime del purgatorio, con tutto il mondo soprannaturale fu per lei non meno reale e concreto di quello che sperimentava con i sensi."

Nel monastero di Plock, un po' cuoca, un po' fornai e un po' venditrice di pane nel negozio gestito dalle suore, suor Faustina rimase dal giugno 1930 al novembre 1932. Il 22 febbraio del 1931 ebbe la visione in cui Gesù le affidò la grande missione di 'messenger della sua misericordia'.

"La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido⁵. Muta tenevo gli occhi fissi sul Signore, l'anima mia era presa da timore, ma anche da gioia grande. Dopo un istante Gesù mi disse: 'Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: <Gesù, confido in te!>. Desidero che questa immagine sia venerata prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero. Prometto che l'anima che venererà questa immagine non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell'ora della morte, la vittoria sui nemici. Io stesso la difenderò come mia propria Gloria'. Quando ne parlai con il confessore, ricevetti questa risposta: 'Dipingi l'immagine divina nella tua anima'. Quando lasciai il confessionale, udii di nuovo que-

ste parole: 'La mia immagine c'è già nella tua anima. Io desidero che vi sia una festa della misericordia. Voglio che l'immagine che dipingerai con il pennello, sia solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la domenica della misericordia. Desidero che i sacerdoti annuncino la mia grande misericordia per le anime dei peccatori. Il peccatore non deve avere paura di avvicinarsi a me'..."

È solo nel 1934 che Faustina, con l'appoggio del suo padre spirituale, don Michele Sopocko, si reca da un pittore, Eugenio Kazimirovski, per far dipingere l'immagine. Delusa però del risultato, andò in cappella e si sfogò piangendo a dirotto e dicendo al Signore: "Chi può dipingerti, bello come sei?" All'improvviso udì queste parole: "Non nella bellezza dei colori né nel pennello sta la grandezza di questa immagine, ma nella mia grazia."

Il padre spirituale

Suor Faustina aveva già conosciuto don Sopocko attraverso due visioni, avute a Varsavia e a Cracovia, accompagnate dalle parole di Gesù: "Ecco il mio servo fedele. Egli ti aiuterà a compiere la mia volontà, qui sulla terra." Aveva poi incontrato 'quel sacerdote' in confessionale, ma "fu prudente. Temendo di essere vittima di allucinazioni o inganni satanici, all'inizio non aprì la sua anima al nuovo confessore, che aveva tanto atteso e che lo stesso Gesù le aveva additato." In seguito, a sua volta don Sopocko "fu assalito dal dubbio che suor Faustina fosse vittima di illusioni e immaginazioni. Interpellò la superiora della casa (...), ma non si accontentò del suo parere positivo. Mandò allora suor Faustina da una psichiatra, la dottoressa

Maria Maciejewska, la quale affermò di non avere riscontrato in suor Faustina fenomeni neuropatici né anomalie psichiche. Tranquillizzato da questa autorevole dichiarazione, don Sopocko si assunse la responsabilità di guidare l'anima di suor Faustina sulle vie del Signore, e per prima cosa lo raccomandò di esercitarsi nella virtù dell'umiltà."

Tra il 1935 e il 1937, poco più di un anno prima della sua morte, suor Faustina fu molto angustata da una richiesta fattale da Gesù, di fondare una nuova Congregazione, che però non trovava riscontro presso i superiori e perfino presso l'arcivescovo. Oggi questa Congregazione si riconosce nel 'Movimento della Misericordia Divina' che "mira al rinnovamento della vita cristiana con spirito di fiducia e di misericordia".⁶

A Cracovia per morire

"Era l'11 maggio 1936, quando suor Faustina fu trasferita dalla casa di Wilno a quella di Cracovia. E rimase in quella casa fino alla morte, dapprima esercitando la mansione di giardiniera e, dal settembre 1937, quella di porti-

naia, mancandole le forze fisiche per fare altro." Il caldo estivo e il pesante lavoro avevano infatti indebolito maggiormente il già debole organismo di suor Faustina, che già in settembre era stata ricoverata per una visita ai polmoni. Il medico dovette constatare che la tubercolosi era già arrivata al massimo stadio e ordinò alla superiora di separare subito la suora dalle sue consorelle, per evitare il pericolo di contagio.

In questo periodo Gesù ordina a suor Faustina due forme di devozione: la novena alla Divina Misericordia (10 agosto 1937) e l' "ora della misericordia", da praticarsi alle 15 del pomeriggio (10 ottobre 1937).

Il 21 aprile 1938, suor Faustina si aggravò e fu ricoverata all'ospedale di Pradnik, dove rimase fino al 17 settembre, quando fu ricondotta al convento di Cracovia: "debolissima, non riusciva più ad alzarsi dal letto e, praticamente, non assaggiava cibo. Edificante e rassegnata, attendeva con gioia il momento di potersi unire eternamente al suo misericordioso Signore, non temendo la morte." Il 22 settembre, secondo la consuetudine della sua Congregazione, chiese scusa alle consorelle per le

mancanze involontarie commesse nella sua vita religiosa e disse loro che sarebbe morta il 5 ottobre. Il 26 settembre ricevette l'ultima visita di don Sopocko, al quale disse: "Mi perdoni, padre, ora sono occupata nel colloquio con il Padre Celeste. Ciò che avevo da dire l'ho ormai detto." Il 5 ottobre si confessò e ricevette il viatico e alle 22.45 passò all'eternità. Aveva compiuto trentatré anni il 25 agosto.

Le stimmate

"Un chiaro segno dell'unione di Faustina con Cristo sono i dolori delle Stimmate, che accusa durante la meditazione della Passione del Signore oppure mentre passa accanto a un peccatore o quando si assume la sofferenza per i peccati altrui. Più spesso ciò si manifesta con un forte dolore al posto della corona di spine e delle piaghe del Crocifisso, un dolore che sente fortemente ma che non lascia tracce esterne. Il fatto di non avere Stimmate visibili è per Faustina un motivo di gioia: 'Sono lieta che Dio mi difenda dagli sguardi della gente'. (...) L'Apostolo della Misericordia racconta di aver sentito tali sofferenze (iniziate nel 1928, nel terzo anno della sua vita religiosa) per un certo tempo durante la Santa Messa e ogni venerdì; poi ci fu un intervallo sino alla fine di settembre 1936. Da quel momento i dolori delle Stimmate costituiscono un fenomeno costante e si ripetono 'ogni venerdì e qualche volta quando incontro un'anima che non è in stato di grazia' (...) benché durino poco, sono sofferenze terribili."

Coroncina alla Divina Misericordia

Ispirata da Gesù a santa Faustina (si recita con la Corona del Rosario)

All'inizio: Padre Nostro, Ave Maria, Credo

Sui grani del Padre Nostro si recitano le seguenti parole:

Eterno Padre. Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo diletto Figlio e Signore Nostro Gesù Cristo in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero.

Sui grani delle Ave Maria:

Per la Sua dolorosa Passione abbi misericordia di noi e del mondo intero.

Alla fine si dice per tre volte:

Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi e del mondo intero.

La comunione dei santi

“L’Apostola della Misericordia sperimenta realmente communio sanctorum, la reale comunione dei Santi e ogni giorno chiede la loro intercessione. Nel Diario troviamo numerose note sui Santi nella Chiesa universale e polacca, che l’autrice conosce dai racconti, dalle letture o dalla memoria liturgica. (...) Ha grande venerazione per l’Angelo Custode e di San Giuseppe. (...) Durante le fervide preghiere per la Polonia Helena Kowalska trova sostegno ed esempio nella visione mistica di tre santi polacchi che intercedono per la Patria: Stanislao Kotska, Andrzej Bobola e il principe Casimiro. Successivamente, la visione di santa Barbara diventa per lei un invito a offrire la Santa Comunione nell’intenzione della Polonia e un insegnamento sulla ‘bellezza particolare di tutte le vergini’. (...) con grande fede chiede e realmente sperimenta l’intercessione dei santi, scoprendo in parte la natura della comunione ‘dei partecipanti alla mensa di Dio’. ⁷ (...) La mistica polacca scopre la sua ‘parentela spirituale’ con diversi santi ed è in rapporto tutti i giorni con questi ‘abitanti della sua patria’ (...), La comunione dei santi è l’annuncio specifico della coabitazione, dopo la morte, nella casa del padre.”

Il tempo presente

“Quando Dio attira a sé i mistici e permette loro di trattare familiarmente con Lui, non cancella la loro vita ‘normale’, ma vi entra dentro, conferendole un ‘divino’ significato. I mistici lasciano ‘un’impronta di fuoco’ anche sulle vie della storia umana, perché influenzano il suo percorso. (...) Il tempo della storia è quello in cui opera la Divina Misericordia e allora Faustina ha un senso fortissimo del tempo in cui si svolge la sua straordinaria storia e comincia la sua sovratemporale

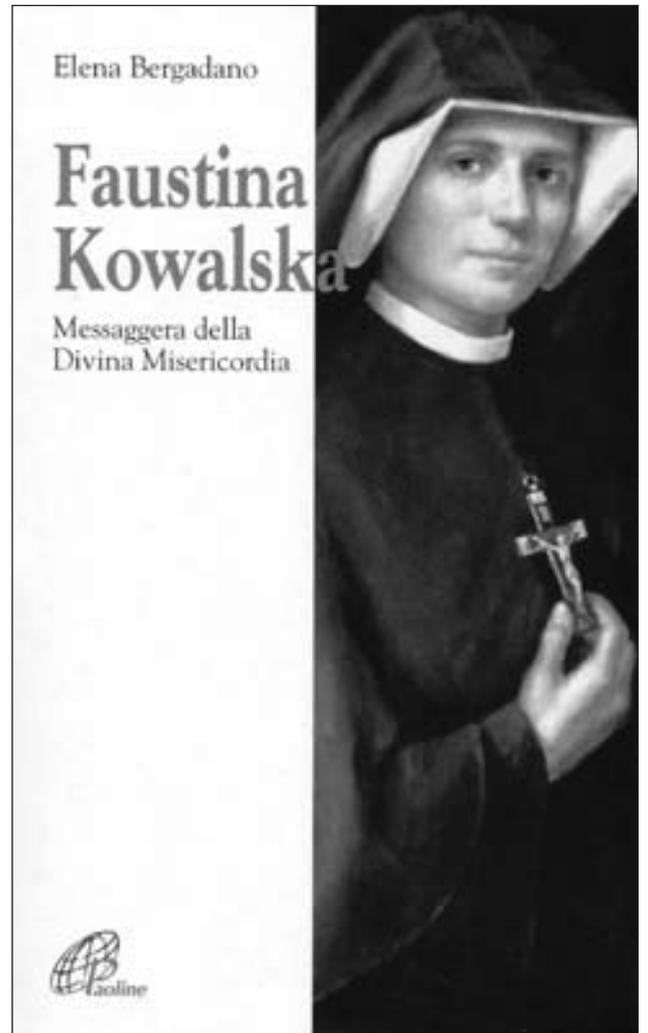
missione. ‘Non perdo tempo per nessuna fantasticheria; prendo ad uno ad uno ogni istante poiché questo è in mio potere; il passato non mi appartiene più, il futuro non è ancora mio, mi sforzo con tutta l’anima di utilizzare il tempo presente’.” ■

¹ Testi di riferimento: BERGADANO Elena, Faustina Kowalska - Messaggera della Divina Misericordia - Ed. Paoline, 2003; GRYGEL Ludmila, Misericordia Divina per il mondo intero - La mistica di Santa Faustina Kowalska, Ed. Cantagalli, 2003

² Per la verità, l’immagine che rappresenta Gesù misericordioso, fatta dipingere da suor Faustina su indicazione di Gesù stesso, per i miei gusti è piuttosto kitsch, ma deve essere situata nel contesto storico (anni 30 del ‘900) e nel relativo gusto estetico (penso solo ai santini disseminati nei libri di preghiere di inizi ‘900 dei miei genitori o della mia madrina di battesimo...)

³ Le espereienze mistiche (...) non si possono esprimere e comprendere con le sole categorie umane. Eppure sono altrettanto reali di tutto ciò che è esteriore, tangibile e conoscibile dai sensi. Nonostante la sua diversità, la vita mistica è una vita reale e reali sono le esperienze mistiche, tanto come quelle legate con il mondo materiale o i sentimenti che si manifestano all’esterno.

⁴ Mi viene qui spontaneo fare un accenno al tanto discusso film di Mel Gibson, che vuole trasmettere l’atrocità delle torture del Crocifisso e le sofferenze conseguenti, nella loro piena fisicità: il portare tutti i peccati del mondo, passati, presenti e futuri, in ogni staffilata, in ogni spina, in ogni sputo, in ogni ingiuria. Di questo era profondamente cosciente suor Faustina e le è stato dato di riviverlo, patirlo, insieme a Cristo. Violenza gratuita?



⁵ Mentre pregavo (in cappella) udii interiormente queste parole (don Sopocko aveva invitato suor Faustina a farsi spiegare il significato dei due raggi): ...rappresentano il sangue e l’acqua. Il raggio pallido rappresenta l’acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il sangue che è la vita delle anime... Entrambi i raggi uscirono dall’intimo della mia Misericordia, quando sulla croce il mio cuore, già in agonia, fu squarciato con la lancia.‘...’

⁶ „Si tratta di una comunità di persone, le quali in modi diversi, a seconda del loro stato e della loro vocazione, vivono l’ideale evangelico di fiducia e di misericordia nel cuore e nell’azione e diffondono, con l’esempio della loro vita e con la parola, l’ineffabile mistero della Misericordia Divina impetrandola per tutto il mondo.“ (suor M. Elisabetta Siepak, appartenente alla medesima Congregazione di suor Faustina)

⁷ A questo proposito santa Teresa di Lisieux, la santa più spesso citata nel Diario di suor Faustina, dice: “In Cielo non s’incontreranno sguardi indifferenti, perché tutti gli eletti riconosceranno di essere l’un l’altro reciprocamente debitori delle grazie che hanno loro meritato la corona.”